

triplice aspetto mi farò a considerare quello statuto; secondochè, voglio dire, vi furono poste in ordine le leggi civili, le marittime e le criminali. Ed altresì premetterò, che a cinque savj, espressamente eletti, venne affidato cotesto incarico: i nomi di loro si leggono nell'introduzione stessa del libro, che per ordine del benemerito doge composero. Eglino furono Marco Morosini, Marco Loredano, Francesco Quirini, Benedetto da Molino e Marco Giustiano, tutti e cinque procuratori di san Marco.

Addì 26 novembre 1546 il doge Andrea Dandolo pubblicò, per mezzo delle solite formalità, il detto *libro VI* dello statuto (1) composto di ottantaquattro capitoli: i primi venti sono di aggiunte e correzioni al primo libro dello statuto antico; i quattro, che seguono, lo sono al libro II; altri venti al III; altri quattordici al IV e al V; poi ne vengono dieci pei capitolari de' giudici di *Petizione*, del *Proprio*, del *Forastiero*, del *Mobile*, de' *sopra Consoli*, del *Procuratore*; poi nove per lo statuto nautico, sei pel *Maleficio*, e l'ultimo contiene la riserva del maggior Consiglio di dichiarare e sciogliere le dubbiezze, che fossero insorte entro due anni, circa l'intelligenza del libro medesimo. È assai probabile, che in quegli stessi anni se ne facesse la versione volgare, di cui nella biblioteca Marciana conservavasi un antico manoscritto, che io reputo contemporaneo, e su cui ha parlato il Foscarini, nel primo libro della sua *Letteratura veneziana* (2).

Nella compilazione di queste correzioni ed aggiunte, cinquantasette capitoli appartengono strettamente a leggi civili, e regolano l'alienazione dei beni ecclesiastici, le tutele, le doti, i testamenti, le successioni, i contratti di locazione e di vendita, e in qualche

(1) Giova qui il notare, che taluni erroneamente attribuirono la compilazione di queste leggi al dottissimo giuresconsulto Riccardo Malombra, il quale bensì viveva a que' tempi, era grande amico del nostro Andrea Dandolo, ed aveva anche la carica di *Consultore in legge*; ma era morto do-

dici anni avanti che queste correzioni ed aggiunte si pubblicassero. Nè da verun documento si è potuto finora avere notizia, ch'egli, e non il Dandolo e non i cinque savj sunnominati, lavorasse quel libro.

(2) Pag. 18.